

Press-IN

INCLUSIONE - INTEGRAZIONE - INFORMAZIONE

Rassegna stampa quotidiana sul mondo delle disabilità

Il Corriere della Sera del 04-06-2017

Dario e gli altri "speciali" che progettano robot

Sbarca a Milano l'azienda Specialisterne: dà lavoro a chi ha la sindrome di Asperger.

MILANO. Concentratissimi e puntuali. Memoria formidabile, passione per i dettagli, abilità logiche e analitiche molto elevate. Sono le doti che caratterizzano le persone affette dalla Sindrome di Asperger o autismo «ad alto rendimento». Ma queste qualità ai colloqui di lavoro non emergono. Spiccano, invece, i difetti: la difficoltà nel comunicare o nell'avere rapporti con gli altri. Il risultato è che l'85 per cento delle persone con autismo resta disoccupata. Per invertire questa prospettiva, tredici anni fa è nata in Danimarca «Specialisterne», azienda che, partendo proprio dalle abilità speciali degli autistici, è riuscita a creare oltre mille posti di lavoro in 17 nazioni. L'impresa assume persone con autismo e le forma per farle lavorare come consulenti nel campo informatico: dalla programmazione al controllo fatture, al software testing. Fra i suoi clienti ci sono Sap, Hewlett-Packard, Everis. L'azienda danese ora sbarca a Milano con il suo primo progetto in Italia, che porterà posti di lavoro a dieci persone. I colloqui sono già in corso e a fare da tramite fra Specialisterne e gli aspiranti candidati - una trentina fra i 18 e i 50 anni - è lo Spazio Nautilus, associazione milanese che offre aiuto a persone con la sindrome di Asperger. Dopo un corso di formazione, seguiranno le assunzioni. «Ed è proprio questo sottolinea la vice presidente Simonetta Sizzi che speriamo per i nostri ragazzi: un'assunzione e una giusta retribuzione, perché le loro competenze sono altissime. La sindrome di Asperger non è una disabilità ma una neurodiversità ancora poco conosciuta. Se la diagnosi viene fatta presto, poi diventano persone meravigliose: particolari, ma meravigliose. E invece spesso patiscono per anni incomprensione e solitudine». Dario (il nome è di fantasia «perché poche persone sanno della mia diagnosi») ha 22 anni e ha appena partecipato ai colloqui, in italiano e in inglese. «Ci hanno fatto programmare un robot con degli algoritmi. Io lavoro da quando ho 16 anni, perché ho trasformato la mia fissazione per il pc in un lavoro. Su noi Asperger c'è ignoranza, mi è capitato che mi dicessero "non mi aspettavo che fossi in grado". Ora sto studiando alla scuola serale e vorrei lavorare in una grande azienda».

di Giovanna Maria Fagnani



Press-IN, servizio dell'associazione **Lettura Agevolata onlus**
www.letturagevolata.it